

Ufficialmente divorziati



(Servizio a pagina 7)

FI VOTERÀ LA FIDUCIA

**Cav torna alla Camera:
 "I pattisiano rispettati"**

ROMA - La sostanza del discorso non cambia anche perché la posizione di Forza Italia rispetto al governo di Matteo Renzi è chiara: Fi resta all'opposizione.
 (Continua a pagina 7)

RECLAMANO ATTENZIONE

**La rabbia delle imprese:
 in piazza oltre '60 mila'**

ROMA - Per la prima volta insieme commercianti e artigiani a Piazza del Popolo a Roma. 'Siamo stremati da 5 anni di crisi. Renzi ci convochi'. Lo slogan, 'Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro'.
 (Servizio a pagina 6)

Il "premier in pectore" ha chiuso la prima giornata di consultazioni considerata assai positiva

**Renzi-Alfano:
 l'intesa è vicina**

L'intesa con l'attuale Vice-premier sembra più vicina e secondo fonti del Pd e del Ncd starebbero per cadere i paletti reciproci. Matteo Renzi: "Facciamo presto, il Paese non aspetta"

ROMA - Ha ascoltato e preso appunti con tutti i partiti nel primo giorno di consultazioni ma il mantra che Matteo Renzi ha ripetuto a tutti è sempre lo stesso: facciamo presto, il paese non aspetta, tre giorni in più o in meno valgono quattro anni. Non che il premier incaricato non sia consapevole che ci sono nodi aperti ma ieri sera, dopo poco più di un'ora, l'intesa con Angelino Alfano sembra più vicina e, secondo fonti incrociate, starebbero per cadere i paletti reciproci sia sulla squadra di governo sia sul programma. Renzi e Alfano, dopo incontri annunciati e rinviati, si sono visti alla fine solo ieri sera nella consultazione nella Sala del Cavaliere. Ma i pontieri sono al lavoro da giorni e, come rivela un ex ministro Ncd, "le trattative stanno andando bene".
 (Continua a pagina 7)

IL CONSIGLIERE ITALO-VENEZUELANO ARRESTATO A MARGARITA

Caso Di Fabio, interviene la Farnesina



(Servizio a pagina 2)

VENEZUELA



Si è costituito Leopoldo López

CARACAS - Leopoldo López, l'enfant terrible dell'Opposizione venezolana, si è costituito ed ora, stando a quanto affermato dal presidente della Repubblica, durante una trasmissione televisiva a rete unificate, è in carcere. Il capo dello Stato ha precisato che López, leader del partito Voluntad Popular, è stato accompagnato da Diosdado Cabello, presidente del Parlamento.
 - Tutto si è svolto pacificamente - ha detto il presidente Nicolás Maduro.
 In Caracas, ieri, si respirava un clima di grande nervosismo. La città si è svegliata militarizzata. Si temeva che la manifestazione convocata da López per consegnarsi alle forze dell'ordine potesse degenerare in violenza. Invece, proprio grazie a López, tutto si è concluso nel migliore dei modi.
 - Non fuggo perché questo è il mio paese e non mi nascondo perché non ho nulla da nascondere - ha detto López -. Se il mio sacrificio risveglierà i venezuelani, allora non sarà stato inutile.
 (Servizio a pagina 5)

SOCHI



**Staffetta
 short track:
 è festa per 4**

COLLEGE TROPPO COSTOSI

I debiti degli studenti minacciano l'economia degli Usa

(Servizio a pagina 8)

Laura
 Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



La notizia dell'arresto del consigliere italo-venezuelano del Comune di Manauare ha avuto ripercussioni anche in Italia, in particolare in Abruzzo, terra dei suoi genitori

Caso Di Fabio, interviene la Farnesina

Mauro Bafile

CARACAS – La notizia pubblicata da La Voce Tv dell'arresto del giovane consigliere del Comune di Manauare nell'Isola di Margarita, l'italo-venezuelano Giuseppe Di Fabio, ha avuto eco anche in Italia. In Abruzzo, regione di origine dei genitori di Di Fabio, dopo un primo comprensibile momento di smarrimento e sorpresa, non sono mancate le reazioni. C'era la speranza che tutto fosse frutto di uno spiacevole malinteso; poi, però, col passare dei giorni è subentrata la preoccupazione per il giovane ancora in carcere. E così il consigliere

abruzzese e membro del Cram, Ricardo Chiavari, anch'egli nato in Venezuela, ha chiesto l'intervento del ministero degli Esteri, esortando il ministro Bonino ad intervenire "pur nella riservatezza diplomatica utile in casi simili", e ha sollecitato si faccia tutto il possibile per la liberazione di Giuseppe Di Fabio.

- La diplomazia sta lavorando – ha confermato il consigliere Chiavari raggiunto telefonicamente dalla Voce -. In questi casi – ha sottolineato –, sono necessari anche un po' di discrezione e pazienza. Ho fatto que-

sto appello perché conosco la ministro Bonino e so quanto sia sensibile. L'importante è tenere alta l'attenzione. Ho parlato con lo staff della ministro che mi ha assicurato il massimo interesse. Il consigliere ha spiegato che in Abruzzo c'è "grande attenzione e i giornali locali seguono il caso con preoccupazione".

- La famiglia – ha proseguito – è in stretto contatto con la Farnesina, con il ministero degli Esteri. Il papà di Giuseppe è in Venezuela. Si sta lavorando tenendo conto delle sue origini italiane e, soprattutto cercando di dimostrare

che Giuseppe Di Fabio, il giorno delle proteste, si trovava altrove.

Dal canto suo, il Primo Consigliere della nostra Ambasciata, Paolo Miraglia del Giudice, ha spiegato che del caso se ne sta occupando la console reggente, Jessica Cupellini. Comunque, ha informato che "è stata chiesta ufficialmente la visita consolare".

- Questo è quanto, per il momento – ha aggiunto –, ci è stato chiesto dai familiari. Siamo in attesa dell'autorizzazione. Una volta ottenuta, il nostro console onorario sarà l'incaricato di verificare lo stato di salute del connazionale. L'Ambasciata e il Consolato sono in contatto con i parenti.

Il Consigliere, dopo aver accennato al delicato momento che vive il Paese, ha detto che l'Ambasciata segue il caso con "opportuna sensibilità e prudenza".

- In questo momento – ha proseguito –, la cosa più importante è assicurare l'assistenza consolare; visitare il connazionale; parlare con lui e ascoltare le sue esigenze. Questa è la via che stiamo seguendo.

In quanto alla doppia cittadinanza, ha spiegato che in questi casi "normalmente prevale quella del Paese in cui si risiede".

- Questa è una delle ragioni che ci obbliga ad agire con prudenza – ha aggiunto -. Possiamo muoverci entro certi limiti, è un aspetto che rende il caso più complesso, a prescindere dalla militanza politica del connazionale. Certo, se fosse stato solo cittadino italiano avremmo avuto una maggior capacità d'intervento.

I genitori di Di Fabio sono originari di Corvara, in provincia di Pescara. Sul giovane pendono accu-

se pesanti: associazione a delinquere, istigazione alla violenza e resistenza al pubblico ufficiale. Sono tutte imputazioni vincolate alle proteste di un gruppo di venezolani di fronte all'Hotel Venetur di Margarita, dove, durante la Serie del Caribe, alloggiava la squadra cubana di base-ball.

Rosalía Di Fabio, residente in Italia, ha smentito che il fratello abbia partecipato alle proteste presso l'Hotel Venetur. Sostiene che dal 30 gennaio al 2 febbraio Giuseppe Di Fabio si trovava a Cantaura, dove si realizzava la tradizionale "Feria de Toros Coleados". E a sostegno di quanto afferma rimanda a un video, postato su Youtube, realizzato dalla televisione locale. Nel video, Giuseppe Di Fabio, mentre la "Feria" è in pieno svolgimento, è intervistato da un giornalista locale.



Consolato Generale D'Italia
a Caracas

PENSIONATI I.N.P.S.
VERIFICA ESISTENZA IN VITA 2014.

E' iniziata la campagna di verifica di esistenza in vita per l'anno 2014 e nei prossimi giorni saranno nuovamente disponibili presso Italcambio i relativi moduli gialli per tale certificazione, che i pensionati dovranno portare presso l'Ufficio Consolare i riferimenti, unitamente ad un documento d'identità.

Il modulo, validato dall'autorità consolare, dovrà essere restituito a Italcambio che lo rinvierà a Citibank entro il 3 giugno 2014.

Si ricorda che la verifica si farà UNA sola volta l'anno, a prescindere dall'età del pensionato.

I moduli da ritirare presso Italcambio servono anche per coloro la cui pensione viene accreditata su conti fuori del Venezuela e fuori dell'Italia.



ITALIA-VATICANO

Parolin, priorità
Familia e lavoro

ROMA - "Il nostro auspicio? Che il futuro governo possa realizzare il programma, che mi pare un programma molto impegnativo". All'uscita dal suo primo bilaterale Italia-Vaticano, per la celebrazione dei Patti Lateranensi, dove ha incontrato il governo dimissionario guidato da Enrico Letta, il segretario di Stato della Santa Sede, mons. Pietro Parolin, ha parole anche per l'esecutivo nascente del premier incaricato Matteo Renzi. Al quale, a distanza, indica anche le priorità che stanno a cuore alla Chiesa.

- Abbiamo dato importanza alla famiglia, e certo anche al lavoro - risponde sui temi discussi ieri pomeriggio all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Un incontro un po' sottotono rispetto agli anni precedenti, nel quale - primo vertice a Palazzo Borromeo del pontificato di Bergoglio - l'Italia si è presentata con un governo già a fine corsa. Per questo, nel bilaterale tra le due delegazioni, non si affrontano pratiche da risolvere, né questioni particolarmente specifiche del rapporto Stato-Chiesa. A Letta, accompagnato dai ministri Angelino Alfano, Emma Bonino e Filippo Patroni Griffi, la delegazione vaticana (con Parolin sedevano il sostituto Angelo Becciu e il "ministro" degli esteri Dominique Mamberti e, per la Cei, il presidente Angelo Bagnasco e il segretario Nunzio Galantino) non ha mancato di esprimere apprezzamento per il lavoro svolto, mettendo poi l'accento sui temi più urgenti per la Chiesa: appunto, "famiglia e lavoro". Con l'arrivo del presidente della Repubblica Giorgio Napoli-

tano, poi, e dei presidenti di Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini, si svolge la vera e propria celebrazione dei Patti del 1929 e dell'accordo del 1984 per la revisione del Concordato.

- Abbiamo parlato soprattutto del Paese, dei suoi problemi, delle sue varie potenzialità. Il tessuto Italia tiene. Ci sono molte famiglie, persone, giovani, anziani che danno un contributo fondamentale alla sviluppo della vita del Paese - racconta poi all'uscita mons. Parolin. E alla domanda dei giornalisti se lui è ottimista, risponde che "un cristiano deve essere sempre ottimista".

- Ovviamente ci sono difficoltà ma anche una solidità che dà speranza - aggiunge il primo collaboratore di papa Francesco.

Il presidente Napolitano si trattiene a lungo a Palazzo Borromeo, resta oltre un'ora. Ma andando via si sottrae alle domande dei cronisti.

- Ho troppe cose per la testa - si schermisce.

E i tempi per la crisi?

- Sapete già tutto.

Anche Letta, a una delle sue ultime uscite da capo del governo, si trattiene lungamente. Ma i giochi in questo momento si stanno facendo altrove: lo stesso Renzi, pur invitato al ricevimento come segretario del Pd, non si presenta, naturalmente preso dalla formazione del suo esecutivo. Da Oltretevere, comunque, da dove pure sono state manifestate perplessità sulle modalità della "staffetta", si guarda già con toni di incoraggiamento ai risultati che dovrà portare la sua futura esperienza di governo.

I sindacati non si sbilanciano nei commenti in attesa di vedere le proposte del futuro premier e sostengono che la priorità è il lavoro e non le regole, tagliare tasse e una riforma seria della P.a.

Sindacati a Renzi:
"Ora proposte vere"

ROMA - Il rilancio dell'occupazione (e non le regole) ed un forte taglio delle tasse sul lavoro e sulle imprese che investono ed assumono; una pubblica amministrazione più snella ma valorizzata e riformata seriamente e, insieme, il rinnovo dei contratti pubblici fermi dal 2009: sono queste le priorità che secondo i sindacati dovrà affrontare il nuovo governo Renzi, una volta sciolta la riserva. Capitoli che il premier incaricato ha già scadenato, indicando la riforma del lavoro a marzo, della Pubblica amministrazione ad aprile e del fisco a maggio (dal contratto di inserimento a tutele crescenti alla riduzione del 10% dell'Irap per le imprese e dell'Irpef per i lavoratori, con la riduzione di un punto per le prime due aliquote del 23% e 27%).

- La sfida è offrire non un assegno di disoccupazione per tutti ma un sostegno per ritrovare il lavoro - spiega il responsabile economia del Pd, Filippo Taddei, che Renzi ha voluto nella segreteria in quota Civati. Taddei rassicura:

- Nessuno nel Partito democratico conta di abolire l'articolo 18. Neanche Renzi.

I sindacati non si sbilanciano nei commenti perché chiedono di vedere le proposte:

- Siamo pronti al confronto sulle proposte. Siamo stanchi di annunci - dice il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti.

- Sono sempre stata convinta che in questo Paese si possano fare le cose in tempi brevi e certi. Ma mi colpisce che per ora abbiamo davanti a noi dei titoli, solo dei titoli. Ciò che il sindacato si aspetta, ora più che mai, è un programma, i tempi di realizzazione, gli interventi su cui si punta - afferma il leader della Cgil, Susanna Camusso, in una intervista al Mattino, ribadendo la priorità del lavoro. Mentre il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, assicura in un intervento sull'Unità di essere "pronti a sostenere Renzi se dimostrerà coraggio nello sfidare la rendita, sbloccando i veri fattori che frenano gli investimenti: meno tasse, riduzione dei costi dell'energia, infrastrutture efficienti, giustizia civile più veloce, una P.a. più snella e con meno dirigenti".

Per la Cgil in primis c'è la creazione di posti di lavoro, "non un'ennesima riforma delle regole", sottolinea Camusso, che passa attraverso la lotta alla disoccupazione giovanile ed al precariato, l'introduzione della patrimoniale e l'aumento della tassazione sulle rendite

finanziarie ed un piano di investimenti pubblici. Insieme ad una "drastica" riduzione delle tasse sul lavoro e sulle imprese, che resta "indispensabile per far ripartire i consumi, l'occupazione e la crescita".

- Purtroppo - dice Angeletti - i posti di lavoro non si creano attraverso le leggi: in questi anni la disoccupazione è comunque salita seguendo l'andamento dell'economia. La priorità rimane quella di fare sul serio politiche che possono favorire la creazione di posti di lavoro, in cui il taglio delle tasse sul lavoro è lo strumento più veloce ed efficace per ricreare un circolo virtuoso.

La Cisl conferma di essere disponibile a discutere ma anch'essa convinta che non sono le regole a fare l'occupazione. Pronta al confronto "su questioni di merito e non su slogan" si dice anche il sindacato della Funzione pubblica della Cgil.

-Mi auguro ci sia una riforma seria della Pa, che valorizzi i dipendenti pubblici e si attui coinvolgendo i lavoratori. Vuleremo Renzi sulle proposte - afferma il segretario generale Rossana Dettori, chiedendo che venga affrontato anche "l'altro annoso problema del rinnovo dei contratti



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirlau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@vokeditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. trans.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruísce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagnoni,
Emme Emme.



Maduro pide diálogo nacional para trabajar por la paz

CARACAS- El presidente de la República, Nicolás Maduro, reiteró este martes su compromiso "con la paz, el diálogo, el entendimiento nacional y la convivencia para el bienestar del país".
"Tenemos que reflexionar colectivamente. Ya basta de sembrar tanto odio, racismo e intolerancia", expresó, desde el Palacio de Miraflores, donde se realizó una concentración de trabajadores de Petróleos de Venezuela (Pdvsa).
"¿Hasta cuándo va a estar la derecha haciéndole daño al país?" preguntó el Primer Mandatario. "Ellos se niegan a trabajar y a dialogar por los problemas de los venezolanos. Los tres gobernadores de oposición se niegan a dialogar por la paz de la patria". Sentenció Maduro que lo que busca su gobierno es "diálogo y prosperidad para la patria".
Manifestó que hasta el momento todos los acontecimientos se han desarrollado

de forma pacífica. "Por la entrega de este jefe político (Leopoldo López) de la derecha fascista venezolana que ya está en manos de la justicia en este momento. Tiene que responder".
"Hemos garantizado la paz y hemos contenido el ataque por ahora", dijo en relación a la convocatoria de protestas en el país.
Destacó que "no hay derecho" a que los venezolanos, sean sometidos "por pequeños grupos enmascarados durante día y noche". Que se someta a miles de familias a la tensión de "la violencia callejera y la amenaza".
Afirmó que en el país hay "plenas garantías" para hacer política. Recordó que el 23 de enero de este año, se sorprendió cuando Leopoldo López anunció que "este Gobierno debe salir porque sí".
Aseguró que la constitución es muy clara y que si algún sector de la oposición

quiere sacarlo del poder, "tienen que esperar hasta el 2016, recoger las firmas para convocar un Referéndum Revocatorio y nos vemos las caras en las elecciones, eso está muy claro".
Por otro lado, cuestionó a los presidentes de Colombia, Juan Manuel Santos, y Chile, Sebastian Piñera, por haber opinado acerca de la situación política de Venezuela. Les preguntó que hubieran hecho si en sus países hacen una marcha para sacarlos "¿Me van a venir a dar lecciones de democracia a mí?".
"Si una marcha en Bogotá presidente Santos es convocada por un líder de la oposición y dice que va al Palacio de Nariño a sacarlo a usted como presidente que hace usted, defendiendo al estado colombiano o le entrega el poder al sedicioso que ha pretendido desconocerlo y sacarlo, ¡contésteme!".
Manifestó que "los problemas de los venezolanos lo resuelven los venezolanos".

EE.UU

Venezuela trata de distraer sobre sus propias acciones

Washington- El Departamento de Estado de EEUU emitió este martes un comunicado sobre los señalamientos del Gobierno venezolano, que lo acusó de financiar y apoyar a grupos violentos para desestabilizar el país.
"Nosotros hemos visto muchas veces que el Gobierno de Venezuela trata de distraer de sus propias acciones acusando a los EEUU y a otros miembros de la comunidad internacional de eventos que ocurren dentro de Venezuela. Estos esfuerzos reflejan una falta de seriedad por parte del Gobierno de Venezuela para hacer frente a la grave situación que enfrenta", señaló.
Dijo que "el futuro político de Venezuela es para el pueblo venezolano lo decida" y en ese sentido instó "al Gobierno de Venezuela a trabajar para atender las quejas de su pueblo a través de la franqueza, del diálogo significativo real".
Añadió que los Estados Unidos "valoran sus fuertes lazos históricos y culturales con el pueblo venezolano, y sigue comprometido con nuestra relación con ellos. Con la OEA y sus socios regionales, estamos trabajando para instar a la calma y fomentar un verdadero diálogo entre todos los venezolanos. No hay lugar para la violencia de ambas partes".
Por otro lado, el gobierno de Estados Unidos anunció que estudia que acciones tomará tras haber recibido la confirmación de la expulsión de tres de sus funcionarios consulares en Caracas por parte del Gobierno venezolano.
"El Gobierno de Venezuela nos ha notificado en la tarde del 17 de febrero que se ha declarado a tres de nuestros funcionarios consulares personas no gratas. Se les dio 48 horas para salir del país", confirmó el portavoz del Departamento de Estado, Jen Psaki, en un comunicado.

ARREAZA

Gobernadores opositores no asistieron a la sesión del CFG

Caracas- El vicepresidente Ejecutivo de la República, Jorge Arreaza, instaló la quinta sesión de la Plenaria del Consejo Federal de Gobierno (CFG), encuentro que se realizó en el Salón Ezequiel Zamora del Palacio de Miraflores, en Caracas.
"Aquí estamos con la asistencia de los gobernadores y gobernadoras de la revolución, no vinieron los gobernadores de la oposición, a pesar de que se habían comprometido en asistir a esta sesión no se han hecho presente", expresó.
El funcionario inició la reunión criticando la ausencia de gobernadores y alcaldes de oposición, quienes habían manifestado su intención de asistir al encuentro y a última hora decidieron no ir. "Esto es un sabotaje que le han hecho a esta sesión plenaria del Consejo Federal de Gobierno, la cual fue convocada hace un mes", agregó.
Arreaza durante su intervención reprochó la postura asumida por Henrique Capriles Radonski, "Esto no es un foro para asistir como estrellas, esto es un foro de responsabilidad con el pueblo (...) Sepan los pueblos del estado Amazonas, Lara y Miranda que le han fallado, una vez más, sus gobernadores", señaló.
Igualmente garantizó que el Gobierno Bolivariano asumirá los proyectos que sean necesarios para satisfacer las necesidades de los habitantes de Miranda, Lara y Amazonas.

DocUExpress

15 años de Experiencia

Venezuela	Italia
✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.	✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
✓ Apostilla de la Haya.	✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.	✓ Aposile dell'Aia.
Departamento Legal	Departamento Legal
✓ Asesoría - Redacción de documentos.	✓ Asesoría
✓ Divorcios y Secesiones.	✓ Sucesiones
✓ Rectificación e inserción de partidas	✓ Derecho de ciudadanía
	✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
	✓ Otros países. Consultar

PROMOCIÓN ANIVERSARIO

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

MUD: Prohibir la protesta solo trae más protestas

La Mesa de la Unidad Democrática emitió un comunicado poco antes del mediodía, para reiterar su apoyo a la manifestación convocada por el líder de Voluntad Popular, Leopoldo López, sobre quien pesa una "orden de captura injusta", según el escrito. Además deplora la desmedida presencia policial en el sitio donde se concentran los que protestan.

RedLab pide a OEA enviar misión a Venezuela

La organización Red Latinoamericana y del Caribe para la Democracia (RedLad) pidió a la Organización de Estados Americanos (OEA) intermediar en la situación que vive Venezuela, con una misión que sea encabezada por el expresidente de Costa Rica y Premio Nobel de la Paz 1987, Óscar Arias.

En una carta divulgada, la RedLad solicita al secretario general de la OEA, José Miguel Insulza, "la instauración de una Misión de Buenos Oficios en Venezuela, concertada a través de una mesa de diálogo, en la cual se llame a presidir la misma al Premio Nobel de la Paz y Ex Presidente de Costa Rica, Óscar Arias Sánchez". Esta misión tendría como fin "conseguir la paz, evitar más derramamientos de sangre y lograr el restablecimiento de los derechos humanos de la ciudadanía venezolana", indica la misiva.

Ministra de la Defensa: No permitiremos otro 11 de abril

La ministra de la Defensa, Carmen Melendez, leyó un comunicado este martes, para advertir que no permitirán atajos por parte de grupos políticos interesados en la salida del gobierno de Maduro.

Dijo que la FANB manifiesta al país el total apego a la Constitución y leyes de la República de Venezuela, que de ninguna manera contemplan la toma del poder político por otra vía que no sea la expresión de soberano por la senda electoral.

De inmediato rechazó "las acciones violatorias de la ley por parte de un sector de la sociedad apoyadas desde el exterior y que aun cuando uno de sus líderes se refiere a protestas pacíficas es notoria la violencia con la que ha actuado este grupo de personas, al margen del dolor ajeno, llegando a causar muertes, heridos, daños a la propiedad privada".

Agregó que tales acciones "han generado un clima de violencia indeseado, y nos hemos visto obligado a emplear parte de nuestra fuerza legítima del Estado y lo haremos mientras sea necesario respetando los derechos humanos".

"El pueblo y la FANB estamos trabajando unidos más que nunca y no permitiremos un escenario similar al 11 de abril del 2002, jamás, aceptaremos un gobierno que no surja por la vía constitucional. Juntos saldremos adelante de esta coyuntura que pretende ser una emboscada a la que quisieran llevarnos los enemigos de la patria", pidió unidad o "la anarquía nos devorará".

Santos ofrece ayuda para lograr la estabilidad en Venezuela

Bogotá- El presidente de Colombia, Juan Manuel Santos, llamó este martes al diálogo entre el Gobierno y la oposición de Venezuela y afirmó que está "dispuesto" a contribuir en cualquier acción que permita restablecer la estabilidad en el país vecino.

Santos expresó que su país está preocupado por "los acontecimientos de los últimos días en Venezuela" y por eso hizo "un llamado a la calma, un llamado a establecer canales de comunicación entre las diferentes fuerzas políticas en Venezuela para garantizar la estabilidad del país".

"Instamos al Gobierno y a la oposición a que dialoguen sin mirar para atrás y para que pueda haber un mínimo de reconciliación política. Son momentos de mantener mesura tanto en el discurso como en las acciones políticas", recomendó.

Además, reconoció que "todo el mundo tiene derecho" a recurrir a la protesta pero "sin violencia".

PPE pide al Gobierno de Venezuela poner fin a violencia

España- El presidente del Partido Popular Europeo (PPE), Joseph Daul, pidió este martes al Gobierno de Venezuela que ponga fin a la violencia y se mostró "muy preocupado" por la situación de inseguridad y la polarización que se vive en el país.

"El Gobierno de Venezuela debe poner fin a la violencia contra su propia población", dijo Daul en un comunicado.

El dirigente de Voluntad Popular, Leopoldo López, será trasladado a Ramo Verde en Los Teques, de acuerdo a Voluntad Popular

Leopoldo López se entregó a la Guardia Nacional

CARACAS- Poco antes de las 12 del mediodía de este martes llegó a la Plaza Brión de Chacaíto, el dirigente de Voluntad Popular, Leopoldo López, en medio de la multitud que se concentró desde tempranas horas de la mañana en el lugar. "El día de hoy yo me presento ante una justicia injusta", afirmó.

López tomó la palabra y a través de un megáfono habló a la manifestación: "Vivimos un momento duro", al mismo tiempo reiteró su inocencia y su lucha. "Esta lucha sí es por los jóvenes, por los estudiantes y por los que han sido reprimidos. Tenemos que estar claros que tenemos que construir una salida pacífica a este desastre, dentro de la Constitución pero en la calle".



López se refirió a la censura y autocensura en los medios de comunicación. "Si los medios callan, habla la calle", sentenció. De inmediato caminó hacia un piquete de la Guardia Nacional Bolivariana,

tras tomar la decisión después de mucho pensar. "Decidí que yo no me voy de Venezuela nunca". También descartó la opción de pasar a la clandestinidad, porque dejaría la duda en muchas personas.

"Si mi encarcelamiento vale para despertar al pueblo y para que la mayoría de los venezolanos que queremos cambio podamos construirlo, valdrá la pena", dijo antes de bajarse de la tarima.



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Posturas Antijurídicas"

Particulares y gobernantes han tenido muy poco respeto por el Derecho por considerarlo como un simple "papeleo"; como una traba u obstáculo insalvable para lograr sus objetivos. Por el contrario, el Derecho es la fase más depurada de la actividad, tanto pública como privada, cuando obtenidas las decisiones o acuerdos deseados por los sujetos individuales o los grupos y comunidades, se las formaliza a través de los documentos o actos jurídicos. Es Por ello que, cuando aparece el abogado y revisa la conformidad de todo lo efectuado con el Derecho, lo cual puede llevar a un rechazo total o parcial de lo efectuado, se le considere como un insoportable "aguafiestas". En materia administrativa, e incluso, política, es común que el abogado sea objeto de sistemático rechazo por actuar como un supuesto obstáculo para la realización de los actos, cuando simplemente trate de que los mismos queden sometidos a la ley.

Otra postura antijurídica es el problema de la interpretación normativa, que se ha convertido, no en un instrumento para resaltar los valores, sino como una vía para tergiversar su sentido. Es a través de "interpretaciones" absurdas, enrevesadas, contradictorias, e incluso, inconstitucionales, que se han forjado doctrinas y jurisprudencia sobre importantes disciplinas jurídicas.

Es por todo lo anterior que, con nuestra experiencia de muchos años en el ejercicio, en sus diferentes formas (litigante, juez o enseñando en materia jurídica) hemos anotado las circunstancias en las cuales, quienes actúan como creadores y guías institucionales revelan, tácita o expresamente las manifestaciones de desprecio hacia el Derecho.

Alguna razón sin embargo, han de tener los que siembran o divulgan la antijuridicidad del derecho y al efecto hay hechos que afectan negativamente la formación misma del abogado, tales como las que vamos a enunciar: Venezuela es quizás el país que tiene más abogados, esto es, personas que han obtenido como resultado de sus estudios universitarios ese título, independientemente de si ejercen o no la correspondiente profesión. Igualmente somos uno de los lugares donde hay más Facultades de Derecho, y por otra parte el número de los aspirantes a inscribirse en las aludidas facultades es incontable. Ahora bien, muchos egresan de las universidades graduados, sin verdadera preparación, pero debidamente capacitados, desde el punto de vista legal, para operar en cualquier instancia (salvo pocas excepciones) y ocupar cargos de alta exigencia. La universidad les dá el título de abogado y con ello una habilitación amplia, pero bien

sabemos que ello no es suficiente ante los conflictos que operan en todos los campos, en algunos de los cuales se exige una súper especialización.

Hasta mediados del siglo XX era menester concluir la carrera con la aprobación de una tesis de grado. Una infeliz reforma, eliminó un requisito que había sido tradicional para la obtención del título jurídico, privando así al graduando de la oportunidad de profundizar algunos temas básicos.

Otra de las manifestaciones del carácter antijurídico del ejercicio profesional está presente en la infinidad de actos de falta de probidad. A pesar de que nuestros Códigos de Procedimiento fundamentales le exigen lealtad a la contraparte, porque el hecho de representar al contrincante, no le quita al abogado la dignidad que ha de tener en el ejercicio profesional, sin embargo, los litigantes lo hacen como si estuviesen en una guerra declarada, utilizando maniobras que llegan a los niveles delictuales (forjar documentos, esconder pruebas, mantener relaciones profesionales con grupos irregulares.

Los abogados en sus críticas, incluso, a nivel documental (recursos, reclamaciones, demandas) con relación a la contraparte y con los jueces de la causa, utilizan lenguaje y actitudes muy poco éticas.

L'Italia, sdegnata per l'ennesimo rinvio sul caso marò, alza la voce contro New Delhi e decide di richiamare "per consultazioni" il suo ambasciatore Daniele Mancini e di convocare alla Farnesina quello indiano, Basant Kumar Gupta Nuovo rinvio sui marò.

L'Italia richiama l'ambasciatore

NEW DELHI. - L'Italia sdegnata per l'ennesimo rinvio sul caso marò alza la voce contro New Delhi. Per frenare il gioco al massacro di ritardi e dilazioni nella vicenda dei Fucilieri di Marina bloccati da due anni in India, a cui ora sembra essersi associata anche la Corte Suprema, Roma ha deciso di richiamare "per consultazioni" il suo ambasciatore Daniele Mancini e di convocare alla Farnesina quello indiano, Basant Kumar Gupta.

Questo dopo che alla fine di una udienza durata 20 minuti, e dimenticandosi che una settimana prima aveva ammonito di "non voler concedere altri rinvii", il giudice del massimo tribunale indiano, B.S. Chauhan, non ha fatto altro che accettare la richiesta del procuratore generale G.E. Vahanvati di una "ultima definitiva" proroga. Fissando un nuovo incontro delle parti per il 24 febbraio, il magistrato ha sottolineato che "quel giorno vogliamo conoscere la decisione presa dal governo per far avanzare il caso".

Per la cronaca, l'unica novità della movimentata giornata è stata la conferma ufficiale di indiscrezioni secondo cui il ministero della Giustizia studia una soluzione che permetta al governo di formulare le accuse per Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi senza ricorrere alla legge per la repressione della pirateria (Sua Act) ma, forse, unicamente al Codice penale. Facendo riferimento, senza però evocarle direttamente, alle crescenti reazioni negative suscitate a livello italiano e internazionale dal proposito della polizia Nia di scrivere i capi di accusa contro i marò con l'aiuto del Sua Act, Vahanvati ha detto all'Ansa: "Stiamo cercando di venire

EXPORT

Sotto la soglia dello zero Mai così male dal 2009

ROMA. - Le esportazioni non crescono più: il bilancio dell'intero 2013 vede comparire la temuta linea del meno davanti alla voce export, che va sotto la soglia dello zero, anche se solo per un decimale (-0,1%). Insomma il Made in Italy, l'ancora di salvezza della nostra economia, non ha potuto fare altro che limitare le perdite. E per trovare un risultato peggiore bisogna tornare indietro al 2009, che segnò la debacle del commercio estero, travolto dalla "tempesta perfetta". Nel tirare le fila dello scorso anno però l'Istat segnala anche un dato positivo, il record registrato dal surplus negli scambi, che raggiunge quota 30,4 miliardi di euro, il valore più alto dal lontano 1996. Ma il merito non va al bottino conquistato con le vendite di prodotti italiani, appunto in stallo. L'avanzo è solo la conseguenza del crollo delle importazioni, scese del 5,5%. Anche in questo caso si tratta del ribasso più forte da quattro anni. Eppure l'ultimo mese del 2013 ha fatto registrare un rimbalzo rispetto a novembre, con l'export salito del 5,1% e gli acquisti del 3,6%. Anche il confronto annuo è andato bene, con le vendite aiutate dalla performance delle macchine utensili, vero traino del Made in Italy, piazzate con successo in Stati Uniti, Germania e Polonia. Ma non è bastato per recuperare il terreno perso durante tutto l'anno, che è apparso quasi sempre zoppicante. In realtà dopo l'exploit del 2010 le esportazioni hanno pian piano frenato e dopo l'aumento del 3,8% con cui avevano chiuso il 2012 si sono arenate sulla soglia della "crescita zero". Guardando alla mappa delle esportazioni, nel 2013 hanno sofferto soprattutto le direttrici che portavano alla Svizzera (-10,8%) e all'India (-11,1%). Mentre hanno funzionato gli sbocchi dell'area Mercosur (Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay e Venezuela) con un rialzo a doppia cifra (+14,7%). Quanto agli acquisti l'Italia ha tagliato un po' dappertutto. Di certo forte è stata la riduzione dei flussi commerciali provenienti dai Paesi Opec (-29,3%), esportatori di petrolio. I dati dell'Istat fanno comunque sorridere qualcuno, con le associazioni degli agricoltori che esprimono soddisfazione per le vendite oltre confine dei prodotti alimentari che segnano un aumento del 5,3%. Coldiretti sottolinea lo sprint del vino, con le vendite che raggiungono "un valore attorno ai 5 miliardi di euro". Sulla stessa linea Confagricoltura e Cia-Confederazione italiana agricoltori. Ma ottimi risultati sono stati messi a segno anche da farmaci (+13,8) e autoveicoli (+5,3%).

fuori e lunedì presenteremo una risposta definitiva per questo problema". Inutile dire che, se fa gioco agli interessi dell'India, il rinvio è stato considerato un nuovo "schiaffo" che non ripaga la grande pazienza italiana nell'attendere una risposta equa per Latorre e Gironi dopo l'incidente in cui il

15 febbraio 2012 morirono due pescatori indiani al largo del Kerala. All'uscita dall'udienza, l'inviato Staffan de Mistura, a Roma per consultazioni, ha manifestato "sdegno" e assicurato che "ad un ulteriore rinvio opponiamo un ulteriore ultimatum".

Mentre alla Farnesina Bonino

ha subito disposto il richiamo a Roma "per consultazioni" dell'ambasciatore Daniele Mancini e poi ha fatto ricevere dal segretario generale Michele Valensise l'ambasciatore indiano in Italia, Basant Kumar Gupta, a cui è stato rappresentato lo "sconcerto" e la "profonda delusione" del governo italiano per l'ennesimo rinvio da parte della Corte Suprema. Approvando la decisione di richiamare l'ambasciatore Mancini, il ministro della Difesa Mario Mauro ha sostenuto che "la misura è colma ed ancora più grande è lo sdegno che investe tutta la nazione e che non può non propagarsi all'intera comunità internazionale".

In questo senso Maja Kocijanic, portavoce del ministro degli Esteri europeo Catherine Ashton, ha ricordato che "abbiamo chiaramente detto di essere molto preoccupati, perché se ci sarà un capo d'imputazione (sulla base della legge anti-terrorismo) come previsto al momento ci saranno conseguenze importanti sulla nostra lotta contro la pirateria".

"L'Italia - ha poi dichiarato la Bonino - proseguirà e intensificherà il suo impegno per il riconoscimento dei propri diritti di Stato sovrano in conformità con il diritto internazionale. L'obiettivo principale resta quello di ottenere il rientro quanto più tempestivo in Patria dei due Fucilieri". L'esigenza che essi siano autorizzati ad attendere in Italia l'inizio del processo che dovrebbe vederli protagonisti è stata ribadita al giudice Chauhan dal loro difensore, Mukul Rohatgi, che si è lamentato del fatto che "nonostante le chiare direttive del massimo tribunale, la Nia e la Procura non sono state ancora in grado di formulare le accuse" contro i marò.

La giornata politica

Il premier in pectore sarà giudicato sui fatti concreti

ROMA. - Matteo Renzi sapeva che l'ostacolo principale sul suo cammino sarebbe stato Angelino Alfano. Non si poteva chiedere all'autore di una scissione storica dal movimento di Silvio Berlusconi di rinnegare improvvisamente il patto implicito su cui essa è avvenuta: stabilità di governo in cambio dello spazio politico per radicare anche in Italia il populismo europeo e aprire la pagina del dopo-Cav. Nasce di qui la frenata sulla tabella di marcia per il varo del nuovo esecutivo. Senza il Nuovo centrodestra, il sindaco rottamatore non avrebbe la maggioranza al Senato anche in presenza di un'apertura dei parlamentari di Gal (il gruppo che riunisce ex forzisti, centristi e il vecchio Mpa di Raffaele Lombardo). Si tratta di una partita molto tattica: al di là dei proclami, è chiaro che gli alfaniani non avrebbero nessun interesse a correre prematuramente ad elezioni dalle quali rischierebbero di uscire pesantemente ridimensionati. Ma anche il segretario democratico non ha questo interesse: con ogni probabilità le vincerebbe, ma si troverebbe senza una maggioranza, costretto a contrattare proprio con Silvio Berlusconi. Ne deriva che il negoziato si muove soprattutto sulla visibilità da accordare al Ncd nel nuovo esecutivo. Alfano chiede di conservare il Viminale e i ministeri di Lupi e Lorenzin, pronto a rinunciare alla poltrona di vicepremier che ha soprattutto un valore onorifico. Questo è qualcosa che il premier incaricato può anche concedere. Le difficoltà cominciano sul piano del programma (difficile l'intesa sulla tassazione delle rendite finanziarie e sulle unioni civili) e soprattutto su quello della "doppia maggioranza": un punto sul quale i centristi saranno probabilmente costretti a cedere. L'accordo sulla legge elettorale, che non piace agli alfaniani, per Forza Italia non si tocca: è la pietra angolare sulla quale si regge l'asse riformistico Renzi-Berlusconi. Gli azzurri hanno avvertito che su questo terreno il rottamatore non ha carta bianca. Altrimenti salta tutto. Nonostante ciò gli allibratori (ci sono anche loro...) appaiono ottimisti: Renzi chiederà la partita a fine settimana.

Anche perché, 5 stelle a parte, le altre forze politiche hanno preannunciato un'opposizione non pregiudiziale. Il premier in pectore sarà giudicato sui fatti concreti. In tal senso, bisogna osservare che c'è già un ritardo sul cronoprogramma presentato da poche ore: ben difficilmente la nuova legge elettorale potrà essere approvata entro il mese di febbraio. Però è vero che quando ciò accadrà, sarà nata una sorta di clausola di salvaguardia che potrebbe consentire in ogni momento al premier di chiedere il ritorno alle urne di fronte ad improvvisi agguati parlamentari. Renzi ha mostrato una certa abilità mettendo la riforma elettorale al primo punto: da questo successo si potranno giudicare le prospettive della legislatura. Quanto al programma economico, Filippo Taddei, responsabile del Pd, ha fatto sapere che Renzi non pensa né alla patrimoniale né all'abolizione dell'art. 18. Voci messe in giro ad arte per complicare il negoziato con gli alleati. Piuttosto il suo piano è di tassare le rendite finanziarie, ridurre subito Irap ed Irfep, rivedere il sistema degli ammortizzatori sociali. Sullo sfondo restano i rapporti con l'Europa e l'ipotesi di rinegoziare i patti di stabilità: una richiesta che giunge sia dalla minoranza del Pd e da Sel che da Fi. Servirebbe un ministro dell'Economia così autorevole da mettere in discussione il merkelismo della Ue: questa ricerca è forse il compito più difficile del rottamatore.

CRISI

L'urlo delle imprese, 60 mila in piazza, ora basta

ROMA. - "Siamo qui per dire basta, per urlare la nostra rabbia". In piazza artigiani e commercianti: è la prima volta insieme delle associazioni che aderiscono a Rete Imprese Italia. Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna: i cinque leader parlano ad una piazza gremita. "Siamo tanti, tantissimi, rappresentiamo la stragrande maggioranza delle imprese italiane", dice il presidente di Confesercenti, Marco Venturi, il primo sul palco come portavoce di turno di Rete Imprese. "Siamo 60mila", viene annunciato. E sono arrivati davvero in tanti, da tutt'Italia. Il messaggio che lancia la piazza è al prossimo governo. Matteo Renzi viene citato più volte. Il prossimo premier "ci deve convocare", chiede Venturi: "Non mollo. Saremo propositivi ma incalzanti, dialoganti ma pronti a tornare in tutte le piazze italiane se non avremo risposte rapide e concrete". Artigiani e commercianti alzano scope tricolori "per spazzar via" una politica che ha deluso, chi non ha mai dato risposte; come tamburi hanno portato dei bidoni "proprio come i nostri politici"; compaiono alcuni ombrelloni da mare e centinaia di bandiere delle cinque associazioni colorano Piazza del Popolo e

fin sul Pincio, in un frastuono di fischi e trombe. "Siamo stanchi, chiediamo rispetto", incalza il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli: "Siamo tanti", e se non avremo risposte torneremo "sempre più numerosi e più determinati". Le aziende che chiedono ("372mila nel 2013, una enormità"), il dramma occupazione ("masse di senzalavoro"): i cinque leader scandiscono l'elenco di "cicatrici profonde e ferite aperte sulla pelle delle imprese". Problemi e ricette sono quelli "ripetuti da troppo tempo", ricorda amaramente Sangalli: "Lavoro, consumi, credito, legalità, semplificazione, fisco"; "Troppe, troppe tasse". Ed ora - dicono - "non c'è più tempo": "Come dobbiamo spiegare che è a rischio la pace sociale, che è pericoloso lasciare famiglie e imprese sull'orlo della disperazione?". I leader restano sempre vicini sul palco, si levano le cravatte. Sono gesti simbolici, vogliono dare un segno di compattezza tra loro e di vicinanza alla piazza. I toni si scaldano. "Abbiamo perso la pazienza: siamo incalzati, la politica ci ha deluso", dice dal palco il leader della Cna, Daniele Vaccarino: "E' un evento storico, la politica deve tenerne conto". "Basta, basta, basta", scandisce Giacomo Basso, Casartigiani.

"Fate sentire il vostro urlo - sollecita - vale più un urlo della piazza che cento discorsi". E' diretto Giorgio Merletti, Confartigianato: "Non ne possiamo più, ci hanno rotto i c..."; Gli scappa anche qualche "vaffa...". E al futuro premier dice: "Matteo stai preoccupato. Abbassa le tasse o ti faremo nero". Dai sindacati Raffaele Bonanni offre una sponda: "Abbiamo gli stessi problemi e portiamo avanti la stessa battaglia", dice il leader della Cisl. Intanto Confindustria, che domani avrebbe dovuto incontrare il premier uscente incalzato nelle scorse settimane, attende un governo del fare, misure concrete e immediate, la ricetta che gli industriali invocano da tempo. Tra i politici in piazza del Popolo arriva Stefano Fassina (Pd), tra qualche fischio: "Dobbiamo dare risposte. Il cambio di governo deve servire anche a concentrarsi sulle emergenze economiche e sociali". Daniele Capezzone (Forza Italia) chiede di abolire l'Irap. Dal Nuovo Centrodestra Renato Schifani invita a non lasciare inascolto l'allarme delle imprese. Mentre il M5s ha fatto sapere che diversi portavoce del movimento sono stati in piazza "al fianco degli imprenditori".

(Paolo Rubino/ANSA)



La retribuzione del Sindaco di Roma, non ancora sforbiciata del 10%, ammonta a 9.762 euro lordi al mese, che se spalmata su base annua diventerebbe 117.144 euro.

Marino si taglia stipendio: "Giunta-manager seguitemi"

ROMA - Il sindaco di Roma Ignazio Marino, in tempi di magra per i cittadini e le casse comunali, annuncia che si auto-taglierà lo stipendio del 10% per il 2014.

- Mi aspetto uno sforzo analogo da tutti coloro che hanno a cuore la città - dice - Penso anzitutto, ma non solo, agli assessori, a chi ricopre incarichi apicali nelle aziende di Roma Capitale, agli staff dei componenti della Giunta, che non potranno percepire uno stipendio complessivo superiore a quello del sindaco. E le prime adesioni arrivano proprio dalla sua squadra di governo. Intanto l'assemblea capitolina approva una mozione che "chiede - sintetizza il coordinatore della maggioranza Fabrizio Panecaldo - la riduzione degli stipendi per coloro che fanno parte degli uffici di staff degli assessori

Renzi senza scorta, ma soltanto fino al giuramento

ROMA - Fino al giuramento nel salone delle Feste del Quirinale, Matteo Renzi potrà continuare a muoversi senza la scorta, una decisione che lui stesso ha rinnovato proprio in questi giorni nei frequenti contatti che ci sono stati con le autorità di sicurezza, anche se i suoi movimenti vengono comunque monitorati. Ma dal momento in cui sarà ufficialmente premier, l'attuale segretario del Pd non potrà più scegliere autonomamente se avere o meno la tutela, che è prevista dalla legge e che sarà assicurata da personale dall'Aisi, il servizio segreto interno.

sori capitolini e delle segreterie politiche, e l'esclusione dei suoi componenti dalla possibilità di essere inquadrati nei ruoli dirigenziali. Il

tutto attraverso la modifica del regolamento".

È poi chiosa:

- Il sindaco ha colto perfettamente lo spirito della mozione.

La retribuzione del sindaco Marino, non ancora sforbiciata del 10%, ammonta a 9.762 euro lordi al mese, che se spalmata su base annua diventerebbe 117.144 euro. Gli assessori invece hanno una retribuzione di 7.192 euro. Diversi di loro (come Marta Leonori, Daniela Morgante, Estella Marino, Flavia Barca e Luca Pancalli) si sono già detti favorevoli a decurtarsi lo stipendio del 10%. Diverso l'atteggiamento delle principali aziende di Roma Capitale che, interpellate, non si sbilanciano sull'appello del sindaco, mostrando però di aver già imboccato la strada della spending review.

MONZA

Berlusconi e Veronica ufficialmente divorziati

MILANO - Silvio Berlusconi e Veronica Lario non sono più marito e moglie. Il Tribunale di Monza, con una sentenza parziale, ha sciolto il loro matrimonio durato poco più di 23 anni lasciando, però, ancora aperto il capitolo economico.

Con il provvedimento dei giudici monzesi, notificato ai legali dei due ex coniugi, cala il sipario su una relazione sbocciata nel 1980 e che dieci anni dopo l'allora sindaco di Milano, il socialista Paolo Pillitteri, suggellò con le nozze. Prima del matrimonio erano già nati i tre figli, Barbara, Eleonora e Luigi. Una relazione, quella tra il Cavaliere e Veronica Lario (nome d'arte di Miriam Bartolini) che cominciò a dare segni di stanchezza una dozzina di anni fa, con la decisione dei due di vivere sotto tetti separati. Fino a quando lei, ai primi di maggio del 2009, annunciò di volersi separare.

L'annuncio fu preceduto da uno sfogo nel quale l'allora signora Berlusconi fece un pesante atto d'accusa sulle "veline" candidate dal marito alle elezioni europee, parlando di "ciarpame senza pudore". Con la causa di separazione ha preso il via anche un contenzioso economico che ancora dura. Veronica, franati tutti i tentativi di accordo con l'ex marito, alla fine di dicembre del 2012 ha ottenuto dai giudici milanesi - tre donne - l'assegno mensile che aveva chiesto: tre milioni di euro, per mantenere il tenore di vita di sempre. La villa di Macherio già lasciata qualche mese prima, verrà abbandonata definitivamente. Contro questa cifra, ritenuta troppo onerosa, il Cavaliere - ora fidanzato con Francesca Pascale - ha fatto ricorso davanti alla Sezione famiglia della Corte d'Appello civile di Milano. Poi, la scorsa estate, Berlusconi ha chiesto il divorzio a Monza, tribunale competente per Macherio, dove Veronica ha ancora la residenza.

In seguito alla cosiddetta udienza Presidenziale celebrata in gran segreto davanti al presidente Anna Maria Di Oreste, Berlusconi ha ottenuto un notevole ridimensionamento dell'appannaggio mensile alla ex moglie, che è sceso a un milione e 400 mila euro al mese. Provvedimento contro cui Veronica Lario ha sporto reclamo. Ora i giudici di appello si sono riservati di decidere su entrambi i procedimenti. Intanto, però, hanno sciolto il matrimonio civile

DALLA PRIMA PAGINA

Il Cav torna alla Camera,...

Un concetto che, alla Camera, Silvio Berlusconi a capo della delegazione azzurra andrà a ribadire ancora una volta al premier incaricato. Più che il faccia a faccia tra i due, a fare notizia, è comunque il "ritorno" dell'ex capo del governo nel Palazzo.

E' la prima volta infatti da quando è decaduto da senatore che Berlusconi rimette piede in Parlamento. Ma l'occasione, per il cav, anche da un punto di vista mediatico, è assolutamente da non perdere e si tratta, a sentire i ragionamenti degli azzurri, di un'ulteriore conferma della centralità dell'ex premier sulla scena politica.

Rientrato nella Capitale nel pomeriggio di ieri, Berlusconi ha riunito a palazzo Grazioli il vertice del suo partito per fare il punto della situazione. Le richieste principali che l'ex premier ha intenzione di fare a Renzi riguardano l'impegno sulle riforme

- A Matteo chiedo di rispettare gli accordi - è il senso del ragionamento - così come sto facendo io. Noi non abbiamo nessun interesse a perdere tempo.

Il Cavaliere confermerà la decisione di collocarsi all'opposizione: non voteremo la fiducia all'esecutivo ma non alzeremo barricate, pronti insomma a valutare di volta in volta i provvedimenti. Insomma l'intenzione è quella di confermare, così come fatto anche a Giorgio Napolitano nel corso delle consultazioni al Colle, il senso di "responsabilità" nonostante il governo sia nato da un'ennesima manovra di palazzo.

Sulle cose da dire al segretario del Pd, il capogruppo alla Camera Renato Brunetta ha le idee chiare:

- Andremo a riproporre le cose da fare e le cose che abbiamo fatto nella prima parte di questa legislatura quando eravamo al governo, e quello che manca.

Su una cosa però gli azzurri non sembrano transigere e cioè l'ipotesi che Renzi per trovare un punto d'intesa con gli alleati, Alfano in testa, possa modificare l'intesa sulla legge elettorale. La presa di posizione è affidata al Mattinale, la nota politica del gruppo azzurro: "C'è una pietra angolare che non accetteremo sia rimossa o picconata. Ed è l'accordo del 18 gennaio al Nazareno. Per noi - mettono in chiaro - quello era ed è, quello valeva e quello vale. Riforma elettorale, superamento del Senato, riforma del Titolo V della Costituzione sul rapporto tra Stato e autonomie locali".

Massima disponibilità al dialogo, anche perché il Cavaliere non ha fatto mistero del feeling con il leader Dem. Ma Berlusconi per primo non ha intenzione di mettersi in un angolo in silenzio. La campagna elettorale per le europee incombe e la preoccupazione a palazzo Grazioli è che un atteggiamento ambiguo verso l'esecutivo possa aumentare il consenso del Movimento Cinque Stelle. L'idea poi che il governo possa durare fino al 2018 non viene presa in considerazione dal Cavaliere: vedrete - è il ragionamento - che dopo la legge elettorale sarà lo stesso Pd a impallinare Renzi.

Renzi-Alfano: l'intesa...

D'altra parte il segretario Pd ha sempre spiegato ai suoi che con Alfano un accordo si sarebbe trovato e ieri sera chi era presente al faccia a faccia parla di "buon feeling" tra i due.

- Un clima tranquillo, siamo stati concentrati sui programmi e nessuno ha messo diktat, andiamo avanti spediti - ha raccontato, al termine del faccia a faccia, il leader Pd ai suoi che lavora per arrivare sabato al giuramento del nuovo governo.

Ncd vuole sentirsi a pieno titolo il socio di maggioranza del Pd dentro il nuovo governo. Per questo Alfano ha chiesto per oggi un incontro di maggioranza per discutere con gli alleati il programma.

- Vedremo se farlo, certo abbiamo preso nota delle priorità di Alfano per i primi 100 giorni che in molti punti sono molto simili alle nostre - spiegano i renziani che evidenziano i punti di consonanza su una politica economica mirata alla crescita e al taglio delle tasse, così come su una drastica operazione di snellimento della burocrazia.

Il presidente del consiglio in pectore vuole "correre,correre, correre" per

arrivare, ha detto agli interlocutori delle varie delegazioni, al primo luglio in Europa "con i compiti fatti". Al tavolo della Sala del Cavaliere, assicurano i presenti, "si è discusso solo di programmi". Ma extra-tavolo sono altri i paletti che stanno cadendo: il leader Pd sarebbe pronto a confermare la presenza di Angelino Alfano, Maurizio Lupi e Beatrice Lorenzin al governo. Alfano dovrebbe rinunciare alla carica di vicepremier, figura che il leader Pd in generale non ama, ma restare al Viminale. Così come il presidente del consiglio incaricato avrebbe garantito Ncd sul fatto che non ci saranno due maggioranze, quella con Fi per le riforme e quella con Ncd per il governo.

Non che Renzi abbia nessuna intenzione di rallentare la tabella di marcia sull'approvazione della legge elettorale. Ma alcune piccole correzioni, magari sui collegi multipli e sull'entrata in vigore della legge solo dopo un tempo stabilito, sarebbero possibili nel passaggio della riforma al Senato in parallelo alle modifiche su Palazzo Madama.

USA

Il treno del vecchio West rischia di scomparire

NEW YORK. - Rischia di diventare un binario morto la storica tratta ferroviaria che negli Stati Uniti collega Los Angeles con Chicago, attraversando decine di paesi del vecchio West. La linea ha i mesi contati, e se entro la fine dell'anno non si troveranno 200 milioni di dollari per il suo ammodernamento sarà la fine. I binari vanno da un capo all'altro del Paese, passando attraverso Illinois, Iowa, Missouri, Kansas, Colorado, New Mexico, Arizona e California. Su di essi sfreccia il 'Southwest Chief', che prese il testimone dal 'Super Chief', ribattezzato dalla ballerina e attrice hollywoodiana Eleanor Powell il 'treno delle star': vi salivano infatti le celebrità che da Chicago viaggiavano verso Los Angeles. Negli anni '30 era considerato come l'Orient Express degli Stati Uniti, essendo tra i primi treni di lusso ad attraversare il Paese. Basti pensare che già all'epoca i suoi vagoni erano equipaggiati persino con aria condizionata. E' stato anche il primo treno attrezzato con vagoni letto, nonché il primo a funzionare con carburante Diesel. Nel 1937 ha raggiunto Chicago da Los Angeles nel tempo record di 36 ore e 49 minuti, con circa tre ore di anticipo rispetto alla tabella di marcia prevista. Qualche anno dopo il treno fu protagonista anche di uno spettacolare incidente, quando all'entrata della stazione di Los Angeles si ruppero i freni e la locomotiva finì contro un muro di cemento restando sospesa in aria ad oltre sei metri di altezza. Fortunatamente non ci furono vittime. Oggi il treno non trasporta più vip, ma la sua importanza storica non cambia ed è significativa soprattutto per i piccoli centri abitati che sorgono lungo la tratta ferroviaria e che hanno visto generazioni di americani attraversare l'Old Wild West per raggiungere il Midwest. Con la scomparsa del treno, sono destinati alla scomparsa anche paesini come Lamy nel Nuovo Messico, dove nel 1896 fu costruito l'El Ortiz Hotel, un simbolo del lusso. Ora non restano che 200 anime e dell'hotel non c'è più traccia. "Abbiamo bisogno del treno qui" - ha detto Jim Maldonado, rappresentante della Colfax County a Raton, al confine con il Colorado dove di solito il treno si ferma per sbarcare ogni anno migliaia di boy scout che vanno in ritiro. "Sarebbe devastante perderlo - continua - negli ultimi anni qui sta morendo tutto". L'Amtrak, che gestisce la linea dal 1971, ha detto che i binari su cui viaggia il Southwest Chief fra poco non saranno più in grado di sostenere la velocità di un treno moderno, e quindi devono essere sostituiti. Non potendo da sola sostenere il costo di 200 milioni di dollari, la società ha chiesto a Nuovo Messico, Colorado e Kansas di contribuire ognuno con 40 milioni di dollari. Ma bisogna fare presto, perché il tempo stringe.

(Gina Di Meo/ANSA)

Il numero dei mutui accesi negli Stati Uniti per l'acquisto di una casa ha fatto registrare negli ultimi quattro mesi un calo del 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un campanello d'allarme

College costosi, debiti studenti minacciano l'economia degli Usa

NEW YORK. - C'è una bomba ad orologeria che minaccia il mercato immobiliare Usa e l'intera economia americana: l'elevato livello di indebitamento di milioni di studenti americani, costretti a contrarre mutui sempre più onerosi per pagarsi il college. A lanciare l'allarme è il Washington Post, che parla di una ripresa messa a rischio da un'intera generazione di universitari che non sa nemmeno cosa sia il risparmio, e a cui, in particolare, sarà quasi impossibile acquistare una casa. Del resto - scrive il quotidiano - i dati contenuti nell'ultimo studio della Mortgage Bankers Association parlano chiaro: il numero dei mutui accesi negli Stati Uniti per l'acquisto di una casa ha fatto registrare negli ultimi quattro mesi un calo del 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un campanello d'allarme. Anche perché coloro che acquistano per la prima volta un'abitazione, categoria fondamentale per lo sviluppo del mercato immobiliare, sono stati nel corso dell'ultimo anno solo un terzo del totale degli acquirenti: mai così pochi, ben al di sotto della media storica. Insomma, si tratta di un trend molto preoccupante che molti esperti attribuiscono in gran parte proprio al fardello che i giovani si portano dietro per le altissime rate pagate nei college americani. Come del resto più volte denunciato dallo stesso presidente americano, Barack Obama, chiedendo con forza alle Università di prevedere rette più contenute. E varando misure per agevo-

UE-USA

Basta violenza Kiev, non escluse sanzioni

BRUXELLES. - La nuova fiammata di violenza a Kiev, i nuovi morti, gli assalti con le bombe molotov allarmano le cancellerie del mondo. Da Washington a Berlino, da Bruxelles intesa come Ue e Nato, fino a Parigi, tutti esprimono il massimo livello possibile di preoccupazione e chiedono che si fermi la violenza. Ma Mosca torna ad accusare l'Occidente. Il ministro degli esteri russo afferma che l'escalation è "risultato diretto" della politica occidentale, senza fare distinzioni tra Ue e Usa. E in una nota torna ad accusare "i politici occidentali e le organizzazioni europee" di incoraggiare "le provocazioni contro il potere legale" in Ucraina. Dalla Casa Bianca arriva invece un monito diretto al presidente Viktor Janukovich, esortato a porre fine delle violenze. Violenze che Washington segue con "costernazione", sottolinea un portavoce, precisando che gli Stati Uniti "continuano a condannare il ricorso eccessivo alla forza dalle due parti" perché "questo non risolverà la crisi". L'Ue, a sua volta, coinvolge esplicitamente nella "condanna" anche quella dei dimostranti. Nel mirino, "ogni forma di violenza, compresa quella contro edifici pubblici o di partito" dice Catherine Ashton che parla di un'Unione "preoccupatissima" e ribadisce che la linea europea è quella di sostenere una "soluzione che deve includere la formazione di un nuovo governo, progressi nella riforma costituzionale" e "preparazione di elezioni presidenziali trasparenti e democratiche". La "ministra degli esteri" europea non fa cenno a possibili "sanzioni personali", peraltro chieste dalla plenaria dell'Europarlamento due settimane fa. Ma mentre Parigi si limita a ribadire, per bocca del ministro degli esteri Laurent Fabius, la "condanna per il ritorno della violenza e l'uso indiscriminato della forza", da Berlino arriva una svolta. La Germania, finora cauta sull'idea di colpire direttamente la nomenclatura ucraina e gli oligarchi che la sorreggono, cambia improvvisamente direzione. E il ministro degli esteri, Frank-Walter Steinmeier, mette in guardia Kiev su "possibili ripensamenti" affermando che ora non si possono più escludere "sanzioni personali" contro i responsabili dell'escalation. Intanto da Kiev la missione dei parlamentari appena arrivata ammonisce che un possibile sgombero con la forza dei manifestanti dell'opposizione asserragliati a Maidan "oltrepasserebbe una delle linee rosse" stabilite dal Consiglio d'Europa. Ma sullo sfondo, la piazza appare già in fiamme.

(Marco Galdi/ANSA)

lare gli studenti più disagiati. Ma tutto ciò, evidentemente, ancora non basta. E per gli osservatori questa situazione

di forte indebitamento dei giovani alla lunga rischia di provocare un danno enorme alla ripresa dell'economia americana. "Il debito degli studenti è triplicato in un decennio, e ora ammonta a più di un trilione di dollari" (mille miliardi di dollari), denuncia il Washington Post, sottolineando come nel frattempo i salari per i giovani laureati sia scivolato in basso. Un mix micidiale che non solo rende quasi impossibile mettere da parte risparmi, ma che impedisce a milioni di americani di accedere ad altri prestiti. E che non potrà che incidere sempre di più ed "in maniera straordinaria" sul fronte dei consumi. Intanto la Federal Reserve di New York ha reso noto come il livello di indebitamento delle famiglie americane - dai mutui alle carte di credito, dai prestiti per l'acquisto di un'auto alle rette pagate dagli studenti - sono saliti tra ottobre e dicembre di 241 miliardi di dollari (+2,1%), portando il livello complessivo dell'indebitamento a livelli pre-crisi, con oltre 11.000 miliardi di dollari. Si tratta dell'aumento più consistente dal 2007, prima della grande recessione, e - scrive il Wall Street Journal - può essere letto come una ripresa della fiducia dei consumatori. L'aumento, in particolare, è stato di 180 miliardi di dollari dall'ultimo trimestre 2012, il primo aumento anno su anno dalla fine del 2008, quando il livello di indebitamento delle famiglie americane raggiunse un picco di oltre 12.000 miliardi di dollari 2008.

FRANCIA

Rivoluzione culturale alla Peugeot, arrivano i cinesi

PARIGI. - 'Rivoluzione culturale' in casa Peugeot-Citroen (PSA). Il primo costruttore automobilistico della Francia apre una nuova era nella sua storia bicentaria, con l'ingresso nel capitale dello Stato francese e del gruppo cinese Dongfeng. Una decisione storica, che mette fine al controllo che la famiglia Peugeot esercitava da oltre due secoli sull'azienda, nata con la produzione di utensili. Duramente colpito dalla crisi, il board di PSA ha dato oggi il proprio via libera a un aumento di capitale di almeno 3 miliardi di euro. Tra l'altro, il piano prevede l'ingresso dello Stato e del costruttore cinese

con un'immissione di liquidità di 800 milioni di euro ciascuno, che acquisiranno rispettivamente il 14% del gruppo. La famiglia, la cui quota è attualmente al 25,4%, vedrà scendere la sua partecipazione allo stesso livello dei due nuovi partner. Inizialmente divisa, la dinastia Peugeot sembra dunque essersi rassegnata a perdere il controllo di PSA. Ma anche il doppio diritto di voto, che oggi le assicurava il 38,1% dei suffragi. A corto di liquidità da due anni, il gruppo cercava disperatamente un partner industriale. Considerato come 'troppo francese', il gruppo di Montbéliard spera ora di rilanciarsi partendo alla

conquista dell'Asia. L'ingresso dello Stato nel capitale del gruppo francese PSA, insieme ai cinesi di Dongfeng, è una "decisione di patriottismo economico e industriale", ha detto il ministro francese per il Rilancio Produttivo, Arnaud Montebourg, intervistato da radio France Inter. Anche per il leader dell'Ump, il partito di destra all'opposizione, Jean-François Copé, l'operazione è una "buona notizia". "Ciò che conta - ha affermato - è avere un massiccio di imprese" che producano in Francia. Prima di aprire il capitale ai due nuovi azionisti, il costruttore aveva già adottato tutta una serie di misure

per ridurre i costi e migliorare la redditività dei suoi stabilimenti. La misura più emblematica fu la chiusura della fabbrica di Aulnay-sous-Bois, nella regione di Parigi, ma anche il taglio di oltre 11.200 posti di lavoro in Francia. Dopo il fallimento delle trattative su un possibile partenariato con General Motors, PSA conta ora su Dongfeng per accelerare la sua internazionalizzazione. Le due entità già hanno tre fabbriche comuni in Cina e riflettono alla costruzione di una quarta per il sud-est asiatico. Mentre è allo studio un altro stabilimento in Europa orientale per la produzione di veicoli utilitari.



Arianna Fontana, la regina in azzurro di questi Giochi di Sochi, con il bronzo nella staffetta 3000 metri fa tris dopo l'argento nei 500 e il terzo posto sui 1500

Sochi: cadute, spintoni e gioia: staffetta short track è festa per 4

SOCHI - Il cinque battuto, il grido 'a bomba' e giù lame, ghiaccio e spintoni fino al podio olimpico. Lo short track formato pizzoccheri e polenta taragna stavolta è affare di gruppo: in mezzo la collezionista di medaglie, Arianna Fontana, la regina in azzurro di questi Giochi di Sochi, che con il bronzo nella staffetta 3000 metri fa tris dopo l'argento nei 500 e il terzo posto sui 1500. Ma qui il gioco è corale perché nella giostra di cambi, manate e cadute la ribalta è anche per Elena Viviani, Martina Valcepina e Lucia Peretti. Denominatore comune tra le quattro azzurre i pattini e la Valtellina: lungo i 10 km che dividono Sondalo e Berbenno, un fazzoletto di terra in provincia di Sondrio, si è forgiata la squadra che porta un altro podio a Casa Italia. Una prova in cui, quattro team al via per tre posti buoni, ancora una volta è servito rimettersi in piedi dopo una caduta; a finire sul ghiaccio di nuovo la Fontana, come era avvenuto sui 500 metri. La coreana allarga troppo le gambe, l'azzurra si impunta sui pattini e finisce giù. Cina, Corea e Canada prendono il largo, ma l'Italia non smette di dare gas. Il traguardo segna quarte, ma la roulette dello short track regala sempre

qualche attimo di suspense: perché la Cina, campione in carica, è seconda ma squalificata per una scorrettezza ai danni delle coreane. Classifica riscritta e azzurre sul podio. - Quando non possiamo giocarcela fino alla fine non è la stessa cosa - dice uno dei due tecnici canadesi in azzurro, Kenan Goudec - ma una medaglia è sempre una medaglia. La terza in una sola edizione dei Giochi per la Fontana che ha centrato in scioltezza anche il passaggio ai quarti dei 1000 metri e venerdì prova l'assalto a uno storico poker. - Certo che ci penso ma l'obiettivo resta entrare in finale - dice la Fontana della prossima gara - Del futuro non so, certo se chiudessi qui la mia carriera sarei comunque contentissima, di soddisfazioni vissute tante. Manca l'oro: - "Ripenserei all'occasione mancata nei 500 - sorride. Ma adesso c'è la medaglia del gruppo da festeggiare: - Mi sono ritrovata la coreana con le gambe larghe e ho inciampato - racconta del momento thrilling - ma nonostante la caduta non abbiamo mollato, abbiamo proseguito forte: ci aspettavamo la squalifica della Corea,

è arrivata quella della Cina e eccoci con la medaglia. Siamo partite con la convinzione di potercela fare. Un'orchestra di quattro elementi che sul ghiaccio non può steccare: fuori dagli ovali gelati un mix di passioni. C'è Elena chiacchierona sempre allegra e divoratrice insaziabile di libri (a Sochi ha portato un best seller di Haruki Murakami e ancora Baricco e Erri De Luca), Arianna shopper seriale di scarpe, Martina capace di resettare ogni volta che qualcosa non va, Lucia la più silenziosa. E poi Cecilia Maffei, che in pista non è scesa, ma fa da chiochia al gruppo e rassetta il caos della stanza dove Arianna e Elena condividono ansie e risate. - Se non la sentiamo parlare c'è qualcosa che non va - scherza la Fontana parlando della Viviani, che a Sochi si è ritrovata tutta la famiglia, compreso papà Gabriele sbarcato per ultimo e finito in tribuna vip a urlare il nome di sua figlia. Tutte si ritroveranno il 31 maggio al matrimonio di Arianna, che sposerà Anthony Lobello, ora compagno di nazionale e presto di vita. A Sochi il rito fatto di pacche e carica collettiva è finito sul podio, in mezzo la regina dei pattini e dell'Italia a cinque cerchi.ROI/SOB QBXBSochi:

SOCHI 2014

Kostner primo round, chance staffetta

SOCHI - Scatta a Sochi l'ora delle regine del ghiaccio e l'Italia aspetta la sua star. Carolina Kostner è una delle protagoniste più attese del pattinaggio di figura che oggi vedrà in pista tutte le big per la prova del corto: la campionessa azzurra si cimenterà nell'Ave Maria di Schubert per cercare di impressionare al meglio la giuria e ottenere un punteggio alto in vista del libero di giovedì. In gara anche l'altra azzurra Valentina Marchei. Dal ghiaccio alla neve, dopo le medaglie di Christof Innerhofer la squadra di sci alpino ci riprova, ma senza troppe aspettative: prima manche con in pista Luca De Aliprandini, Roberto Nani, Davide Simoncelli e Manfred Moelgg. E continuano le acrobazie dei virtuosi della tavola: dopo il flop e la paura nel cross per l'incidente a Omar Visintin, favorito della vigilia, Al Rosa Khutor Extreme spazio allo snowboard con lo slalom gigante parallelo. Per le donne Corinna Boccaccini e Nadia Ochner cominciano con le qualificazioni. E l'Italia tiene le dita incrociate nella gara dei maschi che si lanciano per le prime batterie: occhi puntati su Roland Fischnaller, in pista anche Meinhard Erlacher, Aaron March e Christoph Mick. La finale per le medaglie è in programma sempre oggi. A secco di medaglie e con un futuro tutto da reinventare, lo sci di fondo azzurro sarà in gara per lo sprint a squadre a tecnica classica donne con Ilaria Debertolis e Gaia Vuerich. Stessa prova anche al maschile senza il veterano Giorgio Di Centa che, causa il riacutizzarsi del dolore alla schiena e stare a riposo in vista della 50km, ha lasciato il posto a Federico Pellegrino con Dietmar Nöckler. In programma anche la finale per il podio, ma visti i risultati finora le chance azzurre sono davvero minime. Qualche speranza la offre il biathlon con la staffetta mista: unendo le forze e con un pizzico di buona sorte l'Italia può cercare un buon piazzamento. Con Dorothea Wierer e Karin Oberhofer per le donne, Dominik Windisch e Lukas Hofer per gli uomini la prova è 2x6 e 2x7,5



ROSA KHUTOR

Più violino che sci, Vanessa Mae gigante stonato

ROSA KHUTOR - Festeggia dopo aver tagliato il traguardo, perché la performance che le vale il 67/o e ultimo posto ai Giochi è comunque "rock and roll". Vanessa Mae, in gara Vanakorn con il cognome del papà che le ha consentito di sciare sotto la bandiera thailandese alle Olimpiadi di Sochi, ha esaudito il suo desiderio: il gigante stonato sulla neve sfatta di Rosa Khutor lo ha comunque concluso, lei che - a 35 anni e con oltre dieci milioni di dischi venduti - alla vita proprio questo voleva chiedere. Una partecipazione olimpica tentata già nel 2002 a Salt Lake, riuscita ora grazie ai natali asiatici, nonostante lei abbia il passaporto britannico: una corsia preferenziale per coronare il sogno di ragazzina che a 14 anni già era un prodigio nella musica. - L'esperienza di stare qui è davvero eccitante - dice la bella violinista prestata alla neve che per omaggiarla è cominciata a scendere per la prima volta sulla pista di Rosa

Khutor proprio durante la sua seconda manche. Chiude a quasi un minuto dalla campionessa Tina Maze: - Con la mia esperienza limitata, ho iniziato a fare sul serio sei mesi fa - racconta - sono felice di questo obiettivo raggiunto. Ho rischiato di cadere tre volte, sono cresciuta a Londra e mi sono portata dietro la pioggia anche qui caduta copiosa nella prima manche. Lo show con gli sci ai piedi non ha la stessa fortuna di quello sui palcoscenici di mezzo mondo: ha duettato con Janet Jackson e Prince, la sua techno-classic le ha fatto guadagnare milioni di dollari, per non parlare degli oltre 10 milioni di dischi venduti. Ma Vanessa non è venuta a Sochi per improvvisare Beethoven o Chaikowsky, qui c'era un sogno da realizzare. - Quando ho visto la fiaccola accesa mi sono venute le lacrime agli occhi - racconta la musicista sugli sci, lei che ha

sfilato con la minidelegazione del paese senza neve, una delle elette chiamate da Vladimir Putin alla cena riservatissima alla vigilia dei Giochi - di questa esperienza conta la data, il luogo, i ricordi; essere stata per un giorno un'atleta olimpica. In questi giorni prima del suo esordio a cinque cerchi non ha condiviso il villaggio con gli altri atleti perché al suo chihuahua Max l'accesso non era consentito: - Peccato - ha detto la Mae, rimasta in un hotel a Rosa Khutor con il suo compagno. Per una donna che a 13 anni aveva già registrato tre dischi, gareggiare a 35 con campionesse giovanissime è traguardo che si aggiunge ai traguardi: - E' bello vivere tutte queste emozioni. L'ultimo posto non conta, alza le braccia al cielo ed esulta: il palco olimpico le regala l'ennesimo show.

	Mercoledì 19	Giovedì 20	Venerdì 21	Sabato 22	Domenica 23	Lunedì 24
L'agenda sportiva	- Olimpiadi invernali Sochi 2014	- Olimpiadi invernali Sochi 2014	- Olimpiadi Invernali Sochi 2014	- Olimpiadi Invernali Sochi 2014	- Olimpiadi Invernali Sochi 2014	- Basket, giornata LPB
	- Calcio, champions: ottavi di finale	- Calcio, Europa League	- Basket, giornata LPB	- Basket, giornata LPB	- Basket, giornata LPB	- Basket, giornata LPB
	- Basket, giornata LPB	- Basket, giornata LPB	- Basket, giornata LPB	- Rugby, 6 nazioni Italia - Scozia	- Atletica Maratone di Caracas	- Sorteggio, Euro 2016



Il nostro quotidiano

Salute



Il nostro quotidiano

10 | mercoledì 19 febbraio 2014

Según la nutricionista ecuatoriana, Mae Moreno, "un estilo de vida activo y saludable es posible practicando actividad física 30 minutos diarios, al menos 5 días a la semana"

Ejercítese en pareja y duplique las ganas de moverse

CARACAS- Muchas de nuestras actividades se disfrutan más en compañía. Un amigo, un ser querido o hasta su pareja, le puede dar emoción a una rutina de ejercicios y convertirla en una experiencia saludable y recreativa. Los beneficios van más allá. Un estudio del Departamento de Psicología de la Universidad de Santa Clara de California, (Estados Unidos) indica que para alcanzar metas relacionadas a la actividad física, nos ayuda tener un punto de comparación con otra persona. Los especialistas agregan que realizar actividad física con un compañero, podrá generar mayor intensidad del ejercicio, lo que se reflejará en mejores resultados, como por ejemplo duplicar las metas que se tenían previstas o incluir otras dentro de la rutina diaria. El estudio cita que la probabilidad de unirse y permanecer motivado durante el ejercicio aumenta cuando los amigos o compañeros se dedican a esas mismas actividades.



tivación en una rutina de ejercicios. Incluso, se puede promover una competencia sana que estimule el gasto de calorías. Según la nutricionista ecuatoriana y especialista en actividad física, Mae Moreno, "un estilo de vida activo y saludable es posible practicando actividad física 30 minutos diarios, al menos 5 días a la semana". Moreno agrega que "este espacio puede ser más ameno en pareja. Pueden concentrarse en sus metas juntos, e incluso crea un lazo entre los dos. No es diferente con los amigos.

Aprovechar tiempo de calidad con ellos también se puede hacer mediante el deporte".

El primer paso

Lo primero es encontrar una afinidad mutua a un tipo de ejercicio. A veces es difícil que coincidan los gustos. Deben elegir una actividad que les guste a ambos. Para esto, se recomienda iniciar con pequeñas sesiones de entrenamiento y poco a poco saldrán a reducir los gustos de cada uno. "Lo que se busca es un compañero de ejercicios para mantenernos enfocados. De

esta manera nuestra pareja puede convertirse en nuestro mejor aliado, ya que nos conoce y puede usar las palabras adecuadas para dar ánimo y viceversa. Además podrán celebrar los logros que se irán obteniendo con el ejercicio", explica Moreno.

La motivación y el trabajo en equipo se reflejarán en varias opciones como paseos familiares, largas caminatas, o paseos en bicicleta. Destinos atractivos y diferentes, o medir los tiempos de velocidad de uno frente al otro, son ventajas de correr acompañados. Programar partidos de basquetbol, fútbol o volibol con amigos, o una cita de tenis en parejas pueden ser algunos ejemplos para compartir en grupo. Disfrutar del baile con frecuencia o realizar competencias de natación son otras ideas que puede implementar sin arrugarle la cara al ejercicio.

No olvide hidratarse

Tome en cuenta que a veces, la charla, la compañía o el rato ameno es un distractor para no hidratarse. Cada actividad física requiere de hidratación. En ese caso cualquier tipo de líquido como agua, jugos, leche, gaseosas, té, chocolate le mantendrá su organismo hidratado.

¡A moverse!
Salir a correr, bailar, pasear en bicicleta... toda actividad física se puede disfrutar más en compañía, provocando buen humor y mo-

NOVEDADES

Soluciones para la calvicie en Venezuela

La pérdida de cabello se ha convertido en la preocupación de muchas personas alrededor del mundo entero, aproximadamente 60% de los hombres y 40% de las mujeres, respectivamente, mayores de 40 años, sufren de alopecia.

La alopecia se refiere a la falta de cabello que deja un espacio visual en ciertos lugares del cuero cabelludo, barba, axila, cejas y/o pestañas; comúnmente es conocida como calvicie, y representa unos de los principales problemas de hombres y mujeres en todo el mundo. El Dr. William Vizcaíno, médico dermatólogo afirmó que el 85% de las mujeres que se encuentran en etapas premenopáusicas y menopáusicas padecen de pérdida de cabello. Las causas de la alopecia son muy diversas, la más común es la hereditaria, conocida como androgenética. También puede ser producida como consecuencia de la anemia, pérdida abrupta de peso y malformaciones de la estructura y del cuero cabelludo. Asimismo, usar gorras, gel y tinte para el cabello, son algunos de los mitos creados para justificar la calvicie.

"La cantidad de personas que sufren de esta patología ha aumentado notablemente y cada vez son más jóvenes. Aunque no existe una explicación científica para este fenómeno, en la actualidad el pelo solamente cumple una función cosmética. Si bien en el pasado, por ejemplo para los esquimales era importante a fin de protegerse del frío, hoy el pelo es un adorno", aseveró el Dr. Giovanni Bojanini, médico dermatólogo egresado de la Universidad Pontificia Javeriana, en Bogotá, Colombia.

A principios del año 2013, se inauguró en Venezuela el Centro Dermatológico Giovanni Bojanini, el primero especializado en el tratamiento contra la alopecia. Desarrollada en Colombia, desde hace diez años esta terapia ha representado la mejor solución para más de 85.000 pacientes en más de 22 países como Argentina, Colombia, Chile, Ecuador, México, Panamá, República Dominicana, Uruguay y Europa.

Carlos Osuna, un joven de 26 años de edad, paciente con alopecia androgénica, comentó que el Centro Dermatológico Giovanni Bojanini le ofreció la oportunidad de vivir más tranquilo sabiendo que con el tratamiento puede dejar de pensar que será calvo estando joven. Agregó que ha visto resultados favorables en cuanto a al crecimiento y la textura de su cabello.

Este centro cuenta con las técnicas y equipos tecnológicos más avanzados, así como con un grupo de especialistas para la evaluación y tratamiento de los pacientes. Además, ofrece a sus pacientes, innovadores métodos para tratar la caída del cabello, como: mesoterapia, electroporación capilar, plasma rico en plaquetas, entre otros.

Mayor información: Sede Caracas: Av. Luis Roche con Primera Transversal, Edificio Obelisco, Planta Baja, Local B, Urbanización Altamira, Caracas. Teléfono: (0212) 308-03-39 - Sede Barquisimeto: Prolongación Av. Los Leones, Edificio Torre Millennium, Piso 9, Oficina 9-4. Teléfono: (0251) 935-1306 / (0251) 935-1280

Grupo Farma asume compromiso con la salud y educación venezolana

En el marco de su política de Responsabilidad Social Empresarial (RSE), el Grupo Farma realizó, en el año 2013, importantes aportes a instituciones educativas y centros de salud, en el estado Aragua y la ciudad de Caracas; con el objetivo de consolidar la interacción con las comunidades cercanas a sus centros de trabajo y cooperar en áreas medulares para el progreso y bienestar de sus habitantes.

El pasado año, el Grupo Farma benefició directamente a más de 800 alumnos de la Unidad Educativa Nicolás de Castro, ubicada en la zona Industrial de los Ruices, municipio Sucre en Caracas, a través de la construcción y dotación de los laboratorios de biología y química.

Noreyma Paz, Gerente de RSE de Grupo Farma, afirma que: "Durante el año pasado nos insertamos en un plan social que benefició a las comunidades vecinas. Tenemos claro que nuestros esfuerzos deben estar sustentados en dos pilares básicos: educación y salud, pues sobre ellos se fundamenta el bienestar y la calidad de vida. Nos sentimos complacidos por el trabajo ejecutado, pues hemos beneficiado, directamente e indirectamente, a una importante cantidad de estudiantes y miembros de la comunidad, a través de un trabajo articulado entre empresa privada, sector público y comunidad, siempre orientados a las necesidades más prioritarias. En el 2014 seguiremos por esta línea de acción, ampliando nuestros focos de apoyo".

RIF: V-14123311-0



CENTRO DE REHABILITACION BUCAL

Un sorriso splendido vale più di mille parole

Dr. Giacomo Figliulo

Coronas - Implantes

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5

Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas

Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51



Il nostro quotidiano

MODA



Il nostro quotidiano

11 | mercoledì 19 febbraio 2014



*Se sei negli "anta"
c'è il guardaroba che
toglie 10 anni*

“Mascherare le forme, esaltare i punti di forza” I consigli degli stilisti su capi, tinte e abbinamenti

Il trucco c'è ma non si vede e dà ottimi risultati se usato con astuzia. Basta saper scegliere le tenute giuste e - come per incanto - si perdono dieci anni senza scivolare nel ridicolo. Senza sembrare, come recita il vecchio detto, «dietro liceo e davanti museo». Perché la corsa all'effetto adolescenziale è l'errore più diffuso. Come ribadisce Alberta Ferretti, «solo lo spirito, la curiosità alla vita mantengono freschi e dinamici, più di una minigonna o di un jeans attillato». Ma è altrettanto vero che oltre alle pillole di saggezza occorrono indicazioni precise sui capi anti-age da scegliere e da scansare. E soprattutto su come assemblarli.



«Ci sono cose che appena le metti ti regalano una botta di vecchio - spiega Inès de la Fressange -. Le perle, per esempio, sono micidiali, a meno che non si abbia una dentatura candida. Deleteria, poi, la formula total-look di lusso: pelliccia-borsa di cocodrilloscarpe di pitone, ovvero un concentrato da matrona. Il segreto sta nel diluire sempre ricco e povero, casual e classico. Insomma H&M

deve andare in tandem con Hermès. No ai chili di gioielli o bijoux modello albero di Natale. E no alle mèches zittellesche. Pericolosi anche i trampoli 13 a spillo: l'andatura sbugiarda immediatamente l'età. I tacchi alti slanciano, ma vanno grossi, devono essere stabili per consentire un passo spedito e non caracollante».

Le regole per sottrarsi qualche primavera dell'ex modella - oggi cinquantenne presa ad esempio per il suo buon gusto dalle coetanee - si riassumono in poche righe: dormire almeno 8 ore per notte, snobbare il sole, curare la pelle, possedere un paio di bei golf blu scollati a «V» da sfoggiare al posto del «tutto nero» che sarà anche smagrente ma fa «sempre pronte per il funerale di zia Carmela».

La moda offre non poche chance a chi vuol rinnovare il guardaroba con un allure giovanile. Secondo Alberta Ferretti un cappotto tre quarti svasato in una tinta accesa dà luce al viso sublimando anche i pregi delle signore dopo gli «anta». E sotto? Rossella Jardini, direttore creativo

di Moschino, consiglia sfumature chiare e non solo: «Trovo che tutte le donne stiano bene con abiti colorati. Indossare tonalità dal gusto leggero riesce a farci sentire meglio. Anche l'aspetto ironico è importante. Ci sono giorni in cui ci si sente più "funny" e se nell'armadio si ha qualcosa di adatto è lecito poterci giocare».

Ma chi ama uno stile giovane e contemporaneo può addirittura osare pantaloni maschili mescolati con camicia bianca e anfibi per un look urban chic. Già, come predicava Coco Chanel e rimarca Karl Lagerfeld: «Con una camicia bianca non si sbaglia mai, ed è vincente attingere dal guardaroba di lui per ringiovanire il proprio look rendendolo comodo e pratico».

E chi non ha voglia di calarsi nei panni da boy-girl? Può optare per una giusta via di mezzo. Frida Giannini per Gucci rilancia - riveduta e corretta - la gonna a pantalone: «Un simbolo dell'emancipazione che già negli anni Venti consentiva di andare in bicicletta e giocare a tennis senza perdere un minimo di aplomb. Sta bene a tutte, sottilmente ambigua, ha uno charme indecifrabile, né gonna né bermuda, è la sintesi dell'amazzone moderna, sicura del fatto suo, di una fashionista che rilegge anche con ironia gli anni Settanta. Un po' Faye Dunaway in "Bonnie and Clyde". Perfetta con gli stivali: copre tutto, senza rinunciare al tocco femminile. È l'alternativa ai calzoni».

Lois
JEANS & JACKETS

S V
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212) 562.1511 - FAX: (0212) 564.4738 - E-MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA